



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

30 NOVEMBRE 2013 – 1,2 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: **Alta Pianura Veneta**

pagina 22: **Piave**

Pagina 23: **Piave**

Pagina 24: **Delta**

30 NOVEMBRE 2013 – 1,2 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SUBSIDENZA IN POLESINE. CONTE: ANTICIPATO IL RIFINANZIAMENTO DEL CAPITOLO DI SPESA

Comunicato stampa N° 2312 del 29/11/2013

(AVN) – Venezia, 29 novembre 2013

L'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ha già chiesto che venga rifinanziato almeno con un milione di euro, in occasione dell'assestamento di bilancio, il capitolo di spesa relativo alle opere per contrastare il fenomeno della subsidenza nel territorio della provincia di Rovigo. Nel frattempo, porterà all'approvazione della Giunta regionale un provvedimento con il quale questa somma sarà comunque anticipata con i fondi ancora a disposizione dell'assessorato, per poter procedere quanto prima alla programmazione degli interventi da realizzare a cura dei Consorzi di bonifica.

E' quanto ha assicurato l'assessore Conte incontrando, insieme al consigliere regionale Cristiano Corazzari, i sindaci dei comuni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, Rosolina, Porto Tolle e Portoviro. La rassicurazione viene dopo l'impegno che lo stesso Conte aveva già preso due settimane fa nei confronti dei Consorzi di bonifica che in più occasioni, tramite il presidente dell'Unione delle Bonifiche del Veneto Giuseppe Romano, avevano manifestato l'esigenza che questo specifico capitolo, azzerato nell'anno corrente a causa dei tagli imposti a livello nazionale, sia rimpinguato.

Tra gli interventi per la manutenzione, la gestione e la vigilanza delle opere di bonifica, delle opere idrauliche e di quelle relative ai corsi d'acqua naturali che fanno parte del sistema di bonifica e di irrigazione, curati dai Consorzi, ci sono infatti anche quelli per la subsidenza del territorio polesano, conseguenza delle attività di estrazione dal sottosuolo.

Conte si è già attivato nei confronti del collega al bilancio per venire incontro a questa specifica esigenza e ora ha annunciato ai sindaci, che sostenevano la richiesta di rifinanziamento, la prossima presentazione di un provvedimento che anticiperà l'importo destinandolo alla difesa del territorio polesano dal rischio di abbassamento.

DIFESA IDROGEOLOGICA. CONTE: UNA PRIORITÀ ASSOLUTA. NEL BELLUNESE INVESTITI OLTRE 20 MILIONI E MEZZO PER 132 INTERVENTI

Comunicato stampa N° 2311 del 29/11/2013

(AVN) – Venezia, 29 novembre 2013

“La sicurezza idrogeologica è una priorità e lo deve essere nei fatti, negli impegni e nella contabilità. Richiede risorse e continuità dalle quali non si può derogare”. Lo ha ribadito l’assessore alla tutela del suolo del Veneto Maurizio Conte, riferendosi alle problematiche emerse nel bellunese relativamente ai fondi dei canoni idrici e al loro utilizzo.

“Belluno ha una sua specificità, formalizzata anche nello Statuto e che si è già tradotta nell’affidamento della riscossione dei canoni idrici all’Amministrazione provinciale, che dovrebbe versare metà importo alla Regione e utilizzare l’altra metà per la difesa idrogeologica, transitando in piena autonomia attraverso le Comunità Montane. Mi rendo conto – ha aggiunto Conte – che in questa fase che ha contorni incerti per le Province, e ancora di più nel Bellunese commissariato da anni, possano anche esserci dei problemi rispetto ad una contabilità che in Italia è già di per sé complicata, ma, in considerazione delle destinazioni di questi fondi, non ci dovrebbero essere incertezze. Se serve, io mi metto a disposizione anche se non è materia che investa direttamente la Regione”.

“Faccio presente, peraltro, che sul versante del “dare e avere” tra Regione e provincia di Belluno, quest’ultima avanzava da noi alla fine dello scorso anno circa 2,4 milioni e adesso siamo noi ad avanzare da essa oltre 4 milioni. Al di là di questo fatto contabile, tuttavia, voglio ricordare che nel territorio bellunese investiamo mediamente ogni anno circa 3 milioni di euro, mentre dalla Grande Alluvione del 2010 – ha concluso l’assessore – abbiamo messo nel piatto oltre 20 milioni e mezzo per realizzare 132 interventi in una trentina di Comuni bellunesi”.

PTRC: INCONTRI SU PIANO PAESAGGISTICO D'AMBITO ARCO COSTIERO, LAGUNA VENEZIA E DELTA PO. LUNEDI' L'ULTIMO A JESOLO

Comunicato stampa N° 2321 del 30/11/2013

(AVN) - Venezia, 30 novembre 2013

Procedono le fasi di lavoro per l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale come previsto dalla variante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottata dalla Giunta Regionale nello scorso aprile, con la presentazione nel territorio dei Piani Regionali d'Ambito (PPRA).

Si tratta di un'azione propedeutica all'adozione definitiva del piano stesso e quindi nell'ambito delle attività di partecipazione, concertazione e consultazione previste dalla normativa, la Regione Veneto d'intesa con MIBAC Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direzione regionale, promuove una serie di incontri nei territori interessati dal PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po" che ricomprende 26 comuni, compreso il capoluogo regionale, e interessa 4 Province (Venezia, Rovigo, Padova e Treviso).

L'ultimo incontro è in programma lunedì 2 dicembre a Jesolo (Venezia) alle ore 16.30 in municipio, a chiusura del ciclo che ha avuto in precedenza come sedi Adria (Rovigo), Chioggia e Mira. Durante gli incontri sono stati presentati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale del PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po" e gli assi strategici individuati dal documento preliminare. cura e valorizzazione del paesaggio, tutela dei beni paesaggistici ed integrazione del paesaggio nella pianificazione comunale. Il tutto finalizzato a obiettivi di qualità paesaggistica per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio.

"Questo primo PPRA rappresenta un prototipo per questi piani e tratterà le strategie per la redazione di tutti gli altri piani d'ambito- evidenzia il vicepresidente Marino Zorzato – pertanto, nello spirito di partecipazione e confronto che caratterizza la pianificazione territoriale, anche per il processo di redazione dei PPRA abbiamo previsto un costante dialogo con gli enti locali e i portatori di interesse, anche al fine di rendere il disegno di piano maggiormente aderente alle esigenze locali in termini di sviluppo sostenibile".



29 novembre 2013

Ambiente: Niero (PD), Regione eroghi risorse risarcimento danni maltempo 2012

(Arv) Venezia 29 nov. 2013 - “Erogare al più presto le risorse da destinare al risarcimento dei danni subiti dalla popolazione dei Comuni della Marca trevigiana con l'ondata di maltempo del novembre 2012”. A sollecitare con un'interrogazione la Giunta è il consigliere regionale del PD, **Claudio Niero**. L'esponente democratico ricorda come “i sindaci di Conegliano, Vazzola, Santa Lucia di Piave, San Fior, Mareno di Piave e Susegana, da tempo sollecitano la Regione per ottenere i risarcimenti ma senza risultati. Sono molte le proprietà pubbliche e private, le famiglie e le aziende che hanno subito danni ingenti. “Diventa dunque necessario – conclude Niero - che la Giunta distribuisca subito questi contributi, fondamentali per non gettare in una ulteriore difficoltà tante persone e realtà produttive”.

EG/bf/2020

L'ANALISI Il Psi avverte "Ci vuole una Sardegna bis per capire il rischio idrico?"

Rischio idraulico e pianificazione ambientale sono temi molto sentiti in tutto il Polesine, terra che rischia di essere sommersa dalle stesse acque che la rendono speciale. Ecco cosa ne pensa a riguardo il Psi provinciale.

E' da tempo che il Psi affronta il tema della pianificazione territoriale e in particolare quello del rischio idraulico. Dopo le recenti vicende sarde e la fondata denuncia del Vescovo di Olbia circa "la mano dell'uomo" nella tragedia, pensiamo che sia utile un nostro ulteriore richiamo alle istituzioni che si dovrebbero occupare, anche in Polesine, di pianificazione e prevenzione dei rischi.

Purtroppo finora, molto spesso, si è confusa la pianificazione territoriale con la speculazione sui terreni e su quella dell'edilizia.

E' appena il caso di ricordare che il Polesine è territorio che in larga misura è vivibile e coltivabile in virtù delle opere di bonifica iniziate dai monaci benedettini e oggi gestite dai Consorzi che spendono circa **cinque milioni l'anno di Enel per far funzionare le idrovore**. Oggi il problema è aggravato dalla subsidenza. Se a questa presa di coscienza non facciamo seguire comportamenti coerenti, non ci dovremo meravigliare se nel prossimo futuro ci dovesse capitare una tragedia analoga a quella sarda. Se continuiamo a sconvolgere i livelli campagna, per mezzo delle così dette migliorie fondiarie, che migliorie non sono, pagate tra l'altro con fondi pubblici; se si continua ad arare fino sugli argini degli scoli, nonostante la norma che lo vieta e nel silenzio dei Consorzi di Bonifica; se si continua a interrare i fossi e le scoline e a non fare adeguata manutenzione a quelli esistenti; se si continua a prevedere piani di lottizzazione anche in zone che costringono le Amministrazioni comunali, a spese di tutti, a realizzare opere di compensazione che potrebbero risultare insufficienti in caso delle così dette bombe d'acqua, i rischi non diminuiranno, ma saranno sempre più fonte di pericolo. Se, se, se... Purtroppo ci dobbiamo limitare ai "se", ma siamo spettatori di comportamenti che continuano a far prevalere le speculazioni ed i rischi conseguenti.

Partito socialista italiano, Federazione di Rovigo

LE PAGINE DELLE OPINIONI

passo PAROLA "L'attesa ci mantiene in vita e ci dà speranza per il futuro"

L'Analisti e il governo Crivelli una Sardegna bis per capire il rischio idrico?

LA CAMERA DI COMMERCIO DI ROVIGO
 è un'associazione di diritto privato, riconosciuta dal Ministero delle Attività Produttive, iscritta al Registro delle Imprese di Rovigo, n. 00000000308.
 Registro Imprese n. 00000000308

PRESENTAZIONE del BANDO PROTOCOLLO POLESINE
 Lunedì 2 dicembre 2013 - ore 21.00
 Sala Consulare Comune di Ouchebato

Assessorato
 Assessorato Regionale di Sviluppo
 Assessorato Regionale del Turismo
 Assessorato Regionale del Mezzogiorno
 Assessorato Regionale del Mezzogiorno
 Assessorato Regionale del Mezzogiorno

La Camera di Commercio di Rovigo è un'associazione di diritto privato, riconosciuta dal Ministero delle Attività Produttive, iscritta al Registro delle Imprese di Rovigo, n. 00000000308.
 Registro Imprese n. 00000000308

BAGNOLO DI PO Giuseppina Dalla Costa è il nuovo segretario comunale

Scuola e viabilità, ecco i soldi

Approvato in Consiglio comunale l'assestamento di bilancio con il dettaglio delle spese

Chiara Magaraggia

BAGNOLO DI PO - Si è aperto con la presentazione a tutti i consiglieri del nuovo segretario comunale, il consiglio comunale di Bagnolo di Po. Si tratta della dottoressa Giuseppina Dalla Costa che ha preso il posto della dottoressa Casumaro. A fare da padrone della serata è stato l'assestamento di bilancio, che è stato approvato, l'ultimo per questo 2013 anche se, come spiegato dal sindaco Pietro Caberletti, a parte un equilibrio di bilancio a settembre, è stata messa mano una sola volta alla variazione di bilancio. "Non abbiamo mosso grandi cifre - ha affermato il sindaco - nel rispetto del patto di stabilità e per la mancanza del personale nell'ufficio ragioneria". Ciò che sarà mosso è un avanzo di amministrazione di 37.590 euro mentre le maggiori entrate pari a 133mila euro sono proventi dello Stato che sopperiscono i 132mila euro di mancato incasso Imu. Qualche spesa in uscita per le scuole, 5mila euro per la scuola dell'infanzia per supplire a pesanti arretrati dei genitori per la mensa scolastica. A tal proposito il sindaco ha affermato che in ogni caso i bambini, di qualsiasi nazionalità, hanno diritto di sedersi a mensa, 10mila euro alla scuola primaria per un intervento d'urgenza di inertizzazione e disinquinamento per una fuoriuscita dalla vecchia e inutilizzata caldaia a gaso-

lio; 8mila euro per gli impianti sportivi più altri 10mila per la sistemazione delle tribune dei campi di calcio, 19mila euro per viabilità, segnaletica verticale e servizi connessi. "Una spesa quanto mai necessaria ai fini della sicurezza", ha sottolineato Caberletti, che ha ribadito la volontà di impegnare maggiori cifre nella viabilità. A tale proposito ha messo a conoscenza del progetto presentato in Regione riguardante l'asfaltatura di 24 chilometri di strade urbane facendo richiesta di contributo sulla base di una proposta riguardante i Comuni sotto i 5mila abitanti. Richiesto anche un contributo per mettere a norma alcuni tratti della pubblica illuminazione. Tra i punti trattati, anche la solidarietà ai Comuni alluvionati della Sardegna con la devoluzione del gettone di presenza e altri contributi. A questo proposito si è augurato che il Governo allenti il patto di stabilità e le popolazioni italiane riconoscano maggiormente il ruolo della Protezione civile. Caberletti si è agganciato al disastro dell'alluvione sarda per dare sostegno alla richiesta del Consorzio di bonifica perché dalla Regione vengano ripristinati i contributi per il Polesine. Dallo Stato, un aiuto economico per coprire il costo dell'energia elettrica che serve a far funzionare le pompe per il deflusso dell'acqua dato che il territorio, a causa dell'estrazione del metano, si è abbassato.



FINANZIAMENTI L'assessore Conte annuncia la richiesta fatta nell'assestamento del bilancio

Subsidenza, un milione dalla Regione

Rassicurazioni ai sindaci di Ariano, Corbola, Taglio di Po, Rosolina, Porto Tolle e Porto Viro

VENEZIA - L'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ha già chiesto che venga rifinanziato almeno con un milione di euro, in occasione dell'assestamento di bilancio, il capitolo di spesa relativo alle opere per contrastare il fenomeno della subsidenza nel territorio della provincia di Rovigo. Nel frattempo, porterà all'approvazione della Giunta regionale un provvedimento con il quale questa somma sarà comunque anticipata con i fondi ancora a disposizione dell'assessorato, per poter procedere quanto prima alla programmazione degli interventi da realizzare a cura

dei Consorzi di bonifica.

E' quanto ha assicurato l'assessore Conte incontrando, insieme al consigliere regionale Cristiano Corazzari, i sindaci dei co-

muni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, Rosolina, Porto Tolle e Porto Viro. La assicurazione viene dopo l'impegno che lo stesso Conte aveva già preso due settimane fa nei confronti dei Consorzi di bonifica che in più occasioni, tramite il presidente dell'Unione delle Bonifiche del Veneto Giuseppe Romano, avevano manifestato l'esigenza che questo specifico capitolo, azzerato nell'anno corrente a causa dei tagli imposti a livello nazionale, sia rimpinguato.

Tra gli interventi per la manutenzione, la gestione e la vigilanza delle opere di bonifica, delle opere idrau-

liche e di quelle relative ai corsi d'acqua naturali che fanno parte del sistema di bonifica e di irrigazione, curati dai Consorzi, ci sono infatti anche quelli per la subsidenza del territorio polesano, conseguenza delle attività di estrazione dal sottosuolo.

Conte si è già attivato nei confronti del collega al bilancio per venire incontro a questa specifica esigenza e ora ha annunciato ai sindaci, che sostenevano la richiesta di rifinanziamento, la prossima presentazione di un provvedimento che anticiperà l'importo destinandolo alla difesa del territorio polesano dal rischio di abbassamento.



IMMOBILI. Approvato l'altra notte il nuovo strumento che avrà validità a livello regionale

Ok al piano casa veneto: dura 3 anni e tolto il veto del sindaco

La legge conferma la possibilità di aumentare del 20% il volume

Una norma uniforme in tutto il Veneto, di durata triennale, che dà la possibilità ai Comuni, anche privi di Pat (piano di assetto del territorio), di adottare deroghe allo strumento urbanistico vigente per autorizzare insediamenti commerciali di medie e grandi dimensioni nei centro storici, in linea con la legge sul commercio. Sono le principali novità riguardanti il piano casa ter, licenziato l'altra notte dalla Regione con 28 voti favorevoli e 17 contrari.

Un provvedimento salutato da Ance (associazione nazionale costruttori italiani) veneto come «un primo passo verso una progettualità più organica e omogenea nel governo del territorio», dichiara il presidente, Luigi Schiavo. «Il piano casa andava nuovamente prorogato, per assicurare lavoro alle piccole imprese del si-

stema casa», aggiunge Ferdinando Marchi direttore di Cna Verona. «La durata triennale e l'eliminazione del potere di veto dei sindaci sono i due grandi risultati che l'artigianato edile veneto attendeva», commenta Giuseppe Sbalchiero di Confartigianato Imprese Veneto.

La nuova legge conferma la possibilità di incrementare del 20% volume o superficie degli edifici esistenti, in deroga ai piani urbanistici e ai piani ambientali dei parchi regionali (in questo caso è vincolante il parere della Soprintendenza).

Gli ampliamenti potranno essere realizzati anche su un lotto confinante, sino a 200 metri dall'edificio principale, su un diverso corpo di fabbrica. Per le prime case singole è consentito un incremento di volume fino a 150 metri cubi. Il



Gli ampliamenti potranno essere fatti anche su un lotto confinante

20% del bonus potrà essere innalzato di un ulteriore 5% per le abitazioni e del 10% per gli edifici non residenziali, se si prevedono interventi di messa in sicurezza antisismica. Ulteriore 10% si aggiunge nel caso si rimuovano tetti in amianto. Per chi abbatte un vecchio edificio e lo ricostruisce migliorandone qualità architettonica, energetica e sicurezza, scatta il bonus del 70%, elevabile all'80, se si utilizzano tecniche bioedilizie.

«Le misure puntano alla riqualificazione ed al recupero del patrimonio edilizio esistente, secondo tecniche di risparmio energetico e promuovendo l'uso di materiali naturali», annota Fortunato Serpelloni, a capo di Ance Verona. «Si tratta quindi di una buona legge che esprime spun-

ti anche per la pianificazione futura».

Il terzo piano casa sarà applicabile pure in zona agricola, ma gli ampliamenti dovranno riguardare edifici residenziali o destinati alla conduzione del fondo e non più utilizzati. In caso di abitazioni in zone a rischio idrogeologico, viene incentivata la demolizione e la ricostruzione in area sicura con un premio del 50% di volume o superficie. Tra le novità introdotte dall'aula, l'esenzione dagli oneri per i permessi di costruzione alle famiglie con almeno tre figli. Oneri che invece pagherà per intero, maggiorati del 200% nei comuni turistici, chi non manterrà la residenza per almeno 42 mesi nell'abitazione ampliata con i benefici del piano casa. ● Vb.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Così si può
riqualificare il
patrimonio edilizio
e pianificare
il futuro**

FORTUNATO SERPELLONI
PRESIDENTE ANCE VERONA



MALTEMPO. Un decreto stabilisce la sospensione dei versamenti per i Comuni colpiti dal nubifragio del 18 novembre

Alluvione in Sardegna, stop alle tasse

Il governatore Cappellacci: fronteggiare l'emergenza Neve al Nord; al Sud torna l'allerta temporali violenti

CAGLIARI

Nei 60 Comuni della Sardegna colpiti dall'alluvione del 18 novembre scorso, che ha causato la morte di 17 persone, sono sospesi tutti i versamenti e gli adempimenti tributari, in-

clusi quelli da cartelle di pagamenti emesse dagli agenti della riscossione, che scadono nel periodo compreso fra il 18 novembre e il 20 dicembre prossimi. Lo prevede un decreto del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni reso pubblico ieri. Con un successivo decreto saranno stabilite le modalità per effettuare gli adempimenti e i versamenti sospesi.

Intanto, si vivono nuovi timori nelle zone alluvionate per un'altra allerta meteo, di

criticità moderata, che interesserà la Sardegna. La Protezione civile ha informato che dalle prime ore di oggi e per le successive 24-36 ore ci sarà pioggia intensa e forte vento, con rischio idrogeologico. «In questo momento è fondamentale fronteggiare l'emergenza e, contemporaneamente, creare i presupposti che accompagnino la Sardegna nel suo percorso di ripresa dall'alluvione che ha danneggiato non solo le persone, i luoghi e le infra-

strutture, ma anche l'immagine dell'isola», ha detto il governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci, a Olbia dove ha visitato il Centro di coordinamento dei soccorsi che proseguono nell'opera di bonifica. «È fondamentale rialzarsi e guardare al futuro, concentrarsi su quelle possibilità e opportunità che consentono alla nostra isola sofferente di risollevarsi», ha concluso. Ieri il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha riba-

dito invece «di non prendere il sistema di allertamento come una foglia di fico per nascondere il vero tema che è quello della pianificazione dell'emergenza e del governo del territorio».

NUOVE PIOGGE. Ma la nuova ondata di maltempo non colpirà solo la Sardegna. I meteorologi avvertono infatti che saranno previste già da oggi neve in Piemonte, Lombardia e Liguria; precipitazioni intense con

rischio alluvioni nelle regioni del Sud. L'Italia sarà colpita da un duplice fronte: una perturbazione di origine atlantica, all'origine dei primi fiocchi di neve a Milano e a Torino, e un ciclone mediterraneo che, assieme a forti piogge e eventi burrascosi, potrebbe portare nubifragi soprattutto su Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia. Domani il tempo dovrebbe tornare bello soltanto a Nord, mentre nel resto di Italia si dovrà attendere sino a giovedì. A preoccupare è soprattutto il ciclone che ha investito il Sud e che da questa mattina si estenderà anche al resto delle regioni centro-meridionali. ●



MONTEFORTE ED EST VERONESE. Il massimo esperto di alluvioni critica il lavoro prodotto dall'Autorità di bacino

Le mappe di allagabilità? D'Alpaos: «Un vero pasticcio»

Alla riunione del coordinamento alluvionati il docente di Idraulica ha detto: «Vincoli troppo forti, così la politica azzererà tutto»

Paola Dall'anti

Luigi D'Alpaos ha visto e studiato tutte le alluvioni dal 1966 ad oggi e dall'alto della sua esperienza tuona: «Le mappe di allagabilità redatte dall'Autorità di bacino sono un vero pasticcio. Il risultato di quel lavoro non trova rispondenza nei fatti e nel buon senso».

D'Alpaos è ordinario di idraulica all'Università di Padova, è stato uno dei componenti della storica Commissione De Marchi che fece la radiografia dell'assetto idrogeologico dell'Italia dopo l'alluvione del 1966 ed è anche uno dei saggi che il governatore della Regione Veneto Luca Zaia ha chiamato, dopo l'alluvione del

2010, nella super commissione del dopo disastro.

A Monteforte è tornato venerdì sera, invitato dagli alluvionati del 2010 riuniti nel coordinamento veneto. Impossibile per gli organizzatori non sottoporli le mappe di allagabilità presentate tre giorni prima a Monteforte. Non sembra rassicurare molto le persone il fatto che le mappe siano scenari, e che oltre tutto abbiano solo finalità di protezione civile: il fatto che nell'area dove uno abita sia stato calcolato che potrebbero arrivare due metri d'acqua è sufficiente per preoccupare.

E D'Alpaos non si è tirato indietro: «È una novità preoccupante e per me negativa. Questi studi sono imposti da una direttiva europea, ma le ne-

bie di Bruxelles sono capaci di togliere il buon senso», ha esordito. Poi è entrato nel dettaglio: «Ritengo discutibili le ipotesi aggiuntive introdotte dall'Autorità di bacino e mi chiedo, alla luce di quel che ho visto: riusciremo a sopravvivere?».

Stessa domanda che si stanno facendo da martedì i montefortiani, ma anche tutti i veronesi perché la mappatura interessa ogni palmo del territorio dove insista un corso d'acqua. E le mappe, che sono la sintesi di una ampia gamma di casistiche possibili su scenari con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in molti casi sono una tavolozza blu scuro, il colore delle aree di massimo rischio con la massima altezza dell'acqua. «Urge una riflessione», ha ripreso D'Alpaos. E ha spiegato: «Sono state inserite variabili come le rotte con livelli d'acqua 20 centimetri sotto il limite, aperture di brecce arginali, sormonti, rotte seriali. Io dico», ha considerato, «è come se temendo che mi cadessero i pantaloni non mi accontentassi della cintura, ci aggiungessi le bretelle e chiedessi comunque a mia moglie di accompagnarmi per reggermi i pantaloni alla bisogna».

Metafora colorita ma efficace. D'Alpaos ha avuto di che ridere pure sugli scenari di eventi che possono ripetersi ogni 30, 100 o 300 anni: «Sui cento credo sia necessario cautelare».



Introdotte troppe variabili con un eccesso di cautela che porta alla paralisi

LUIGI D'ALPAOS
ORDINARIO DI IDRAULICA A PADOVA



Il pubblico al Palazzetto all'incontro sull'alluvione FOTO AMATO

si, perché un evento simile può capitare nella vita di una persona. Ma per i 300, il presupposto di stazionarietà è incompatibile con un riconosciuto cambiamento climatico».

Chi era al Palazzetto di Monteforte, ed erano in tanti perché c'erano i rappresentanti dei comitati di altre località venete ma anche i veronesi di Montorio e Lavagno toccati a maggio dal problema alluvioni, in qualche modo è parso sollevato. Ma è durato poco: «Davanti a questa rappresentazione mi trovo in seria difficoltà.

Vincoli così forti», ha detto D'Alpaos, «parrebbero imporre di non fare nulla. Temo che la conseguenza sia sostanzialmente il mantenimento dello status quo senza alcun cambiamento. Temo che la politica prevarrà, che le spinte per annullare tutto ci saranno e alla fine di vincoli ce ne saranno zero. L'Europa chiede solo di esaminare le conseguenze di un evento con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, niente di più. Ci si è voluto aggiungere altro senza alcuna consapevolezza delle conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRISSINO. I lavori valgono come compensazione per il bacino di laminazione sul Guà

La Regione finanzierà opere per scongiurare allagamenti

Costeranno 1,3 milioni di euro e metteranno in sicurezza il territorio

Karl Zilliken

Un milione e 300 mila euro per mettere definitivamente in sicurezza il centro del paese dal rischio idrogeologico, evitando patemi d'animo in caso di alluvioni.

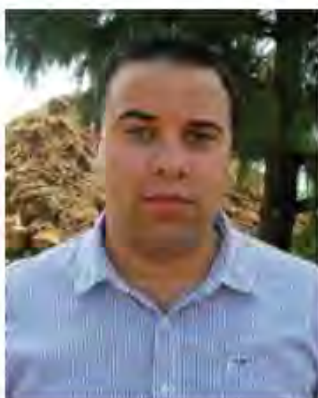
È questione di giorni e il Comune di Trissino siglerà un protocollo di intesa con la Regione, già approvato dalla commissione regionale per l'impatto ambientale, per confermare questo sostanzioso investimento, dovuto all'amministrazione guidata da Claudio Rancan come compensazione per la costruzione del bacino di laminazione nelle rotte del torrente Guà.

In punti nevralgici per la città saranno costruiti tre scolmatori, ovvero opere idrauliche in grado di diminuire la portata di un corso d'acqua prelevandone una parte dopo il superamento di una soglia limite.

L'assessore ai lavori pubblici Davide Faccio spiega come si è arrivati all'accordo: «La decisione di puntare alla sicurezza idrogeologica è stata obbligata, sia perché dopo l'alluvione del 2010 erano stati evidenziati alcune criticità, sia perché la somma regionale era vinco-



Una panoramica del paese di Trissino



L'assessore Davide Faccio

lata ad opere di questo tipo».

«Proprio dopo la grande alluvione, però, avevamo messo a punto uno studio dettagliato insieme ad Avs, Alto vicentino servizi, con rilievi puntuali e simulazioni di allagamento dopo consistenti precipitazioni, che aveva messo in luce i punti neri del sistema idrico del nuovo centro città».

Ecco, quindi, cosa succederà con i primi cantieri che dovrebbero partire «di sicuro con i primi mesi del 2014», assicura Faccio.

«Per 670 mila euro arriverà uno scolmatore in via Verona che, nel 2010 era finita sott'acqua, per risolvere definitivamente il problema degli allagamenti - prosegue l'amministratore - . Con altri 300 mila euro, poi, arriverà un secondo scolmatore in via Lampertico Marzotto».

«Quest'area è particolarmente importante - aggiunge - perché, fino ad ora, l'acqua che si convoglia qui si trasferisce in via Verona, aumentando ulteriormente il problema in un'area già a rischio. Quando saranno ultimate le opere, l'acqua concentrata in via Lampertico Marzotto terminerà direttamente in Agno».

L'ultima opera idraulica, quindi, sarà messa a punto in zona industriale, tra via Postale Vecchia e via Rampa dell'Agno e costerà 150 mila euro.

«Questa zona - analizza l'assessore Faccio -, sarà messa in sicurezza grazie alla costruzione di caditoie e un ripensamento della pendenza di via Postale Vecchia». In realtà, nella somma messa a disposizione dalla Regione, c'è spazio anche per la pista ciclabile. Con 120 mila euro si potrà ultimare il collegamento tra la località Campagna e la ciclabile di Arzignano. ●



Dal Piano delle acque emerge un territorio sempre più sofferente

Lo studio effettuato a Pontelongo evidenzia la mancanza di manutenzione dei fossi privati

di **Alessandro Cesarato**

► PONTELONGO

Presentato il Piano delle acque per la sicurezza idraulica del territorio comunale. Uno strumento conoscitivo, di gestione e di programmazione funzionale per la definizione delle nuove strategie urbanistiche e di sviluppo del territorio, oltre che per la tutela e la salvaguardia dello stesso, per ciò che riguarda la sicurezza idraulica. Un territorio che è stato scandagliato da un punto di vista geomorfologico e idrografico, oltre che amministrativo, normativo e programmatico; studiato non solo con la documentazione e la cartografia esistente, ma anche con sopralluoghi, indagini sul posto e opportune verifiche idrauliche e l'analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dai Consorzi di bonifica e dai gestori dei servizi territoriali. Si tratta della prima parte di un lavoro, fortemente voluto dall'amministrazione, a fronte degli eventi meteorici del settembre 2007 e degli eventi alluvionali del novembre 2010 che hanno generato erosioni negli argini del Bacchiglione. Lo stato di fatto del paese, emerso su una superficie indagata di 10,81 kmq, consiste in 228 fossi rilevati, con uno sviluppo delle affos-

sature rilevate di quasi 80 km.

Lo studio, se da una parte ha rilevato che non si ravvisano, sotto il profilo della sicurezza idraulica della rete minore investigata, situazioni allarmanti per il territorio comunale, dall'altra ha accentuato la preoccupazione, in caso di precipi-

tazioni più intense e concentrate in un breve spazio di tempo, per la mancanza di manutenzione dei fossi privati. Ceppaie, sedimenti, alberi cresciuti naturalmente negli alvei e rifiuti abbandonati restringono la sezione idraulica e di conseguenza c'è la diminuzione, se non il

blocco, del deflusso delle acque. La fotografia in ogni caso è quella di un territorio sempre più in sofferenza, reso sempre più impermeabile dal cemento e dall'asfalto. Il Piano delle acque è uno strumento di pubblica utilità e consultazione perché la responsabilità della salva-

guardia del territorio è di tutti. Delle istituzioni e di ciascuno ciascuno secondo la propria competenza e sensibilità per ciò che riguarda la rimozione dei detriti trascinati dai fiumi, le coltivazioni, l'abbandono a rifiuti, il taglio degli alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA**Venezia, sfilata in corteo
il sogno di un altro Veneto**

Mille manifestanti e oltre 160 comitati contro cemento e assalto al territorio. Chiesto a gran voce il blocco delle grandi opere. «Fermate il project financing»

di Daniele Ferrazza

VENEZIA

Ci voleva un prete per metterli d'accordo tutti. Ma adesso per don Albino Bizzotto, il fondatore di Beati i costruttori di pace, comincia la vera sfida: quella di superare rivalità, antagonismi, campanilismi e antichi dissapori e dare a questo arcipelago di comitati - ne ha censiti più di 160 in tutto il Veneto - una voce libera, unitaria e forte.

A Venezia sono arrivati in moltissimi: dal Comelico che si batte contro la strada Intervalliva con l'Austria al Polesine che ha il problema della centrale di Porto Tolle; dai comitati di Opzione zero che, sulla Riviera del Brenta, puntano il fucile su Veneto City Green (il green è stato aggiunto da poco) a quelli che si battono contro l'ampliamento dell'aeroporto di Treviso. Moltissimi i comitati della Superstrada Pedemontana Veneta, da Treviso a Vicenza. E poi Sos Salviamo il paesaggio, le associazioni della Valpolicella, i comitati contro gli impianti a bio gas e i gassificatori. E ancora gli attivisti di Stop ai pesticidi nella zona del prosecco e quelli di Aria Nova. I comitati no Ogm e per la Decrescita felice. Insomma,



Il corteo ambientalista nelle calli di Venezia

tutto il mondo stanco di vivere in una foresta di cemento che ogni giorno consuma ettari su ettari e non restituisce mai all'ambiente. E poi le associazioni ambientaliste tradizionali - Legambiente su tutte - e i partiti: presenti in fondo al corteo con le bandiere Italia dei valori, Rifondazione comunista, Sinistra Ecologia e libertà e Movimento 5 stelle. Molte le adesioni personali, soprattutto di consiglieri regionali e parlamentari del centrosinistra. Curiosa la presenza delle bandiere del Veneto, con un ritro-

vato Franco Rocchetta a difesa, questa volta, di quel che resta del Veneto.

Don Albino Bizzotto, che quest'estate ha voluto digiunare per venti giorni e sollevare il tema delle grandi opere, è naturalmente soddisfatto. La sua battaglia è «per mettere insieme, far capire che questi comitati hanno un comun denominatore: il modello di sviluppo sta deflagrando dal suo interno, bisogna ripensarlo. L'impronta ecologica del Veneto, 6 ettari a testa, non può più essere sopportata dal pianeta». «La

Terra non ce la fa più - recita l'appello degli oltre 160 comitati veneti -: l'inquinamento atmosferico, la cementificazione e asfaltatura del suolo, gli eccessivi prelievi d'acqua, il sistema del project financing». Per fermare tutto questo i comitati chiedono di bloccare le grandi opere, allontanare le grandi navi dalla laguna, liberare il Veneto dalle servitù militari, finanziare i Comuni per mettere in sicurezza il territorio, gestire in maniera pubblica i beni comuni, stop al consumo di suolo agricolo, ferma-

re la privatizzazione della sanità, abolire la legge obiettivo, bloccare nuove autostrade e Alta velocità, strade, raccordi e centri commerciali. Ci sono anche primi comitati contro i project financing, considerato la «peste»: si fanno strade, ospedali, centrali. Lunghissimo, il corteo si snoda da piazzale della stazione a campo Santa Margherita. Gli organizzatori dicono 1500, la questura 600: di sicuro sono più di mille.

A sera, i ragazzi dei centri sociali e del Comitato No Grandi Navi forzano la testa del corteo e si ritrova muso contro muso sul ponte della Stazione marittima. Ma, a parte il lancio di qualche uova e l'affissione di uno striscione, sarà solo una prova muscolare. Il corteo si esaurisce stanco, ma felice di aver mostrato l'altra faccia del Veneto, quella che a malapena trova cittadinanza nella politica, quella che non appare mai e che viene sempre bollata come il «popolo del No».

Ecco, sostituire il No con tanti «Per» sarebbe davvero una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'ISPIRATORE

Don Bizzotto: «Piano casa un autogol della Regione»

Le energie di Don Albino non si esauriscono mai. Dopo una giornata intera di manifestazione è comunque pronto per celebrare la messa. «Mi aspetto che ci saranno delle reazioni al corteo - dice con voce leggermente stanca, ma sempre combattiva - Sono pronto a rivolgermi anche al Governo se le cose non cambiano. Siamo di fronte a dei suicidi finanziari e Letta per primo lo sa. Non capisco come mai ci siano così tanti soldi per le grandi opere e niente per mettere in sicurezza il nostro territorio dai rischi che corre». Chi vuole le grandi opere tira in ballo il lavoro, ma è



Don Albino Bizzotto

proprio nelle grandi opere che Don Albino vede la crisi. Negli ultimi tempi lui ci ha messo la faccia per difendere la speculazione della terra e anche il proprio corpo, con numerosi digiuni. Sacrifici che hanno sicuramente attirato l'attenzione mediatica, meno forse quella dei politici: «Riscontro un atteggiamento doppio - prosegue - perché da un lato tutti riconoscono che la situazione ambientale non è un optional ma richiede un'attenzione obbligatoria, dall'altro permane un circolo vizioso di interessi privati». Le ultime norme sul Piano Casa ne sono per lui un esempio: «È stato un autogol della Regione. Chi doveva sistemare la propria casa lo ha già fatto e ora soltanto chi ha i soldi lo potrà fare. Spero anche che i sindaci reagiscano di fronte a queste decisioni che li espropriano di ogni scelta».

Vera Mantengoli



Argini, la sicurezza è lontana

Mancano gli assessori regionali alla serata sul Brenta e anche i progetti per accedere ai fondi europei

di **Elena Livieri**

► PIOVE DI SACCO

È stato un po' come fare i conti senza l'oste, per il comitato Brenta Sicuro che venerdì sera ha tenuto a Piove un incontro pubblico sul tema del rischio idraulico del territorio: nessun rappresentante politico del governo regionale si è presentato all'appuntamento. Il governatore Luca Zaia si è limitato al comunicato stampa in cui si è dichiarato in sintonia con il comitato, e intenzionato a proseguire sulla via degli investimenti per la messa in sicurezza dei fiumi. Dichiarazione, tra l'altro, che gli esponenti del comitato hanno preso molto sul serio, ri-

promettendosi di tornare a chiedere un confronto. Al dibattito hanno partecipato l'onorevole Margherita Miotto del Pd e numerosi sindaci. Dopo l'introduzione del presidente di Brenta Sicuro Marino Zamboni, che ha sottolineato come da settembre a oggi i Comuni che hanno aderito all'iniziativa siano saliti da dieci a venti, è stata illustrata una ricerca effettuata lungo il Brenta nel 2011 nel territorio di Campolongo Maggiore (Venezia) che ha rilevato come il 45% degli argini fossero interessati da frane: oltre tre chilometri e mezzo su un totale di otto. E le numerose foto di smottamenti, fessurazioni, alberi sradicati e fontanazzi non hanno avuto bi-

sogno di molte spiegazioni. Carlo Martin, capogruppo di maggioranza a Campolongo, ha presentato lo studio del professor Luigi D'Alpaos sui problemi della difesa idraulica fra Brenta e Bacchiglione: da una parte la necessità di adeguare la rete idrografica minore di competenza dei Comuni e dei Consorzi, dall'altra di intervenire sui fiumi che necessitano di manutenzione e rinforzo degli argini, ma anche della creazione di invasi a monte per alleggerirne la portata. Nel dibattito si è imposto il tema dell'idrovia: «Un anno fa abbiamo consegnato il progetto di fattibilità alla commissione competente del consiglio regionale» ha sottolineato il

dirigente del Genio civile, «ma stiamo ancora aspettando una risposta per andare avanti con la progettazione vera e propria. L'opera deve riuscire a distogliere dal Brenta dai 350 ai 400 metri cubi di acqua al secondo. Negli ultimi mesi sul Brenta sono iniziati i lavori sugli argini e sono stati investiti già 15 milioni di euro: una goccia nel mare rispetto a quanto servirebbe». Il consigliere regionale del Pd Bruno Pigozzo ha sottolineato come la prima opera pubblica del Veneto debba essere la salvaguardia idraulica e che per questo è necessario redigere progetti strutturali per poter attingere ai fondi europei

REPRODUZIONE RISERVATA



AVVIATO IL GEMELLAGGIO CON TERRALBA**Ponte San Nicolò adotta un Comune sardo alluvionato****► PONTE SAN NICOLÒ**

Un voto unanime in Consiglio comunale per l'ordine del giorno relativo al disastro in Sardegna, e, con l'occasione, per denunciare il rischio idrogeologico che ancora attanaglia gran parte del territorio nazionale, Ponte San Nicolò in primis. «Abbiamo chiesto», racconta il sindaco Enrico Rinuncini, «che il governo deroghi dal patto di stabilità tutti gli investimenti relativi alla messa in sicurezza del territorio e che le Regioni, ogni anno, assegnino almeno l'1% del loro budget per la prevenzione dalle cata-

strofi comunali». Il Comune ha anche avviato un gemellaggio: «Abbiamo individuato», spiega Rinuncini, «il Comune di Terralba (Oristano), colpito dal disastro di 15 giorni fa. È un Comune simile al nostro, con diecimila abitanti, al quale destineremo le offerte che raccoglieremo durante gli eventi natalizi. È un modo per ricambiare la solidarietà ricevuta tre anni fa, quando fummo noi ad essere colpiti dalla furia della natura». Per aiutare il Comune sardo: "Emergenza alluvione Terralba", il codice IBAN è IT 90 X 01015 85621 000070361628. (an.c.)



GRANDI OPERE Per la difesa dal cuneo salino del Brenta

Dieci grandi imprese in corsa per il ponte

Ma sull'appalto pende il ricorso al Tar delle darsene
Roberto Perini

CHIOGGIA

Dieci grandi imprese si sono già fatte avanti per ottenere l'appalto del nuovo ponte sul Brenta, dotato di porte mobili contro la risalita dell'acqua di mare, disastrosa per l'agricoltura. Vincerà quella che risulterà aver offerto in busta chiusa le soluzioni più vantaggiose ed innovative. Le singole proposte sono già al vaglio di una commissione tecnica che dovrebbe pronunciarsi entro la prima metà di dicembre. Lo annuncia il presidente del Consorzio di bonifica Adige - Euganeo Antonio Salvan.

L'inizio dei lavori, fortemente auspicati dagli imprenditori agricoli e dalle famiglie residenti all'Isola Verde che non vedono l'ora di servirsi di un ponte alternativo a quello della Romena, è però condizionato da un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Esso reca le firme dei titolari delle sei darsene di Brondolo. Gli imprenditori nautici temono che il ponte e le chiuse siano destinati a penaliz-

zare la navigazione. Con il rischio di dover chiudere l'attività diportistica. Con tutta probabilità, i lavori non potranno avere inizio prima della pubblicazione

IL CONSORZIO

«Opera compatibile con la nautica»

della sentenza. Intanto, per evitare l'eventuale "fuori tempo massimo" per la consegna dell'opera finita, il Consorzio si è rivolto alle autorità governative, ottenendo rassicurazioni in vista di un'ampia deroga.

«Il dispositivo idraulico contro la risalita dell'acqua di mare, sormontato da una struttura carrabile destinata a collegare Sottomarina all'Isola Verde - commenta Salvan - è un'opera irrinunciabile, vitale per l'agricoltura, pena la progressiva desertificazione di circa 40 mila ettari». Rammenta, inoltre, che le paratoie e la conca di navigazione, in virtù di accordi

previsti dall'appalto-concorso, saranno gestiti con grande flessibilità, proprio affinché gli interessi dell'agricoltura possano conciliarsi in qualche modo con quelli della nautica.

© riproduzione riservata



CAVARZERE Gravi disagi sabato a causa di una nuova falla nelle condotte idriche Mezzo Comune sott'acqua, esplode la protesta

CAVARZERE - Mezzo paese senz'acqua per un'intera mattinata. Sono continui i disagi per gli abitanti del centro cittadino, in "lotta" contro le tubature fatiscenti del servizio idrico. L'ultimo «inconveniente» sabato, quando l'acqua è stata sospesa fino alle 12.30, un problema non solo per le abitazioni, ma anche per gli esercizi commerciali come bar, ristoranti e parrucchieri. E per poco non si è sfiorato l'incidente. Questa volta il tubo si è rotto in via Galvani, vicino all'incrocio con via Marconi. Erano circa le 6 del mattino quando l'ac-



DISAGI Ancora allagamenti nelle strade di Cavarzere

qua ha iniziato a invadere la strada e a entrare nelle abitazioni più basse. Lentamente la falla si è allargata, diventando una buca profonda più di un metro e un sessantenne ci è caduto dentro. L'uomo stava cercando di allertare i vicini, ma la buca si era aperta proprio davanti al portone della propria casa. Nel tentativo di evitarla si è messo al riparo sopra un muretto, ma ha perso l'equilibrio e ci è finito dentro.

Alcuni lamentano il mancato arrivo dei soccorsi. I tecnici hanno lavorato fino alle 18.30 di sabato. Sulla stessa arteria, lunga più di un chilometro,

sono stati cinque gli interventi di Polesine Acque nel giro di dieci giorni. Venerdì scorso la stessa situazione l'hanno vissuta i residenti di via Caboto, 50 metri più avanti della rottura di sabato. «Siamo alluvionati e questa è la quarta volta», dice rassegnato Antonio Mastromatteo. L'acqua ha iniziato ad uscire alle 4 ed è entrata nelle case più basse. «Abbiamo cercato di salvare il possibile, ma molti mobili sono danneggiati. Non ce la faccio più. Per fortuna i vigili del fuoco ci hanno aiutati».

Filippo Greggio



Comuni a rischio per le esondazioni del "Brenta-Cunetta": summit tra sindaci e tecnici

«Una bomba a orologeria»

La soluzione? Completare l'idrovia. Ma Mira non ci sta e il Genio nutre forti dubbi

Vittorino Compagno

PIOVE DI SACCO

«Il fiume Brenta-Cunetta rappresenta una vera bomba ad orologeria. È ora di intervenire seriamente per mettere in sicurezza idraulica i territori padovani del Piove e quelli veneziani della Riviera del Brenta. La soluzione è il completamento dell'alveo idroviario Padova-Venezia, in grado prelevare dal Brenta-Cunetta una quantità d'acqua tra i 350 e i 400 metri cubi al secondo, per poi scaricarli autonomamente nella laguna veneta. Un progetto però al quale si oppone il comune veneziano di Mira e sul quale anche il Genio civile di Venezia nutre forti dubbi».

È questo il sunto di un dibattito pubblico dal titolo «Piano pluriennale per la messa in sicurezza del Brenta», svoltosi venerdì sera all'auditorium Giovanni Paolo II a Piove di Sacco. Un incontro organizzato dal Comitato intercomunale «Brenta sicuro» e al quale hanno partecipato numerosi sindaci dei comuni interessati, rappresentanti del Consorzio Bacchiglione, tecnici del Genio civile di Padova, l'Associazione per la Salvaguardia idraulica del territo-

rio padovano, numerosi gruppi di Protezione civile, rappresentanti delle associazioni agricole e diversi comitati ambientali. Presenti anche il consigliere regionale veneto Bruno Pigozzo e la deputata parlamentare Margherita Miotto.

Sono circa 170.000 le persone residenti in una ventina di comuni, metà padovani e metà veneziani, le possibili vittime di una

eventuale alluvione provocata dal Brenta-Cunetta. Una sicurezza idraulica che passa obbligatoriamente anche per la città di Padova, il cui territorio è salvaguardato dall'assoluta necessità di poter scaricare l'acqua in eccedenza nel Brenta-Cunetta tramite il canale di San Gregorio e il fiume Piovego.

«Le alluvioni provocate dal

Brenta-Cunetta hanno una cadenza ciclica -ha ricordato Marino Zambon, coordinatore dell'associazione «Brenta sicuro. Dall'alluvione del 1966 gli argini e le rive del fiume non hanno più avuto una adeguata manutenzione e ora la situazione è preoccupante».

A monte di Vigonovo il Brenta-Cunetta è in grado di sopportare una piena d'acqua pari a 1.700

metri cubi al secondo, ma più a valle, verso Corte e Codevigo, la portata del fiume può sostenerne soltanto 1.400. In caso di piena, come ha affermato più volte l'esperto idraulico dell'Università di Padova, Luigi D'Alpaos, l'esondazione è inevitabile, come peraltro avvenne nel novembre del 1966 in località Conche di Codevigo.



OVEST - BASSO VICENTINO

Alta Pianura Veneta: bilancio da 14 milioni

Giorgio Zordan

VICENTINO

Ammonta a 13.854.425 euro (di cui 11.687.347 derivanti dai contributi dei circa 200 mila consorziati) il bilancio preventivo 2014, approvato a maggioranza dall'assemblea, del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Nove milioni per la salvaguardia, il resto sarà per l'irrigazione

Di tale cifra poco più di 9 milioni sarà impiegato per la salvaguardia idrogeologica, il restante per l'irrigazione. Previ- sta nel 2014 la siste- mazione idraulica di 3353 chilometri di corsi d'acqua.

Tra le opere più significati-

ve in programma per il prossimo anno nel territorio vicenti- no c'è la sistemazio- ne del rio Rodegotto nei comuni di Monte- bello, Montorso, Zer- megghedo (200mila euro), il bacino di espansione a Trissi- no (26.151.000), la trasforma- zione «a goccia» dell'impianto irriguo di Zugliano e Sarcedo (2.078.000); il 6° lotto dell'im- pianto pluvisirriguo nei comu- ni di Sarcedo e Montecchio Precalcino (3.441.000).

A ciò vanno aggiunti oltre 4 milioni di euro, che saranno destinati a completare una serie di interventi per la tute- la idraulica del territorio.

«Anche quest'anno», com- menta Antonio Nani, presi- dente del Consorzio di bonifi- ca Alta Pianura Veneta, «ab- biamo messo in campo un articolato programma di in- terventi, riuscendo a non au- mentare, per il quarto anno consecutivo, l'onere contribu- tivo. Questo è il frutto della ricerca della massima effi- cienza, che vede quotidiana- mente impegnata l'intera struttura del consorzio».

© riproduzione riservata



Un patto per il rilancio del Piave: la Biblioteca lancia l'sos ai Comuni



SAN POLO

SAN POLO DI PIAVE - (an.fr.) Un patto con il fiume. È l'innovativa proposta che la Biblioteca del Piave sta portando avanti con l'obiettivo di coinvolgere i Comuni rivieraschi del fiume Piave. «Si tratta - spiega il presidente Lio Gemignani - della sottoscrizione di un accordo che permette di adottare regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale». Un tema di estrema attualità alla luce dei gravi problemi che affliggono il territorio italiano. Con situazioni in cui, troppo spesso, i fiumi sono stati gestiti male e le conseguenze esplodono in tutta la loro negatività durante le ondate di maltempo. «Ne stiamo parlando con i Comuni interessati dal passaggio del fiume Piave - continua il dottor Gemignani - naturalmente si tratta di situazioni complesse, che richiedono il coinvolgimento di più soggetti, i temi da affrontare sono molteplici». L'iniziativa del «contratto di fiume» è stata

ideata durante il 2. World Water Forum. I Comuni dovrebbero divenire il motore principale del contratto di fiume. Perché il Comune è l'istituzione più vicina ai cittadini, più pronta alle loro esigenze. Insieme ad altri soggetti, come ad esempio il Consorzio di Bonifica, le associazioni ambientaliste, il Genio civile, i cittadini, si può arrivare ad un migliore utilizzo della risorsa idrica. Per prevenire quei dissesti sempre più frequenti nel territorio italiano.



CONSORZIO PIAVE

I costi energetici sono lievitati ma le tariffe restano invariate

MONTEBELLUNA - (L. Bon) Consorzio Piave, tariffe invariate. Nonostante il 2013 abbia registrato un forte aumento dei costi energetici dovuto al rincaro dell'energia elettrica e un maggior consumo dovuto alla siccità, i tributi di irrigazione e bonifica non subiranno aumenti. «Da ben 4 anni -spiega il presidente Giuseppe Romano- per i contribuenti del Consorzio Piave non si verifica nessun aumento nelle cartelle di pagamento». Nel contempo, con risorse proprie, sono stati stanziati oltre 10 milioni di euro da investire sul territorio. Tre milioni di euro in manutenzioni straordinarie, ossia opere per ripristino frane su

canali di bonifica e miglioramenti irrigui, nuove canalette. «Continua intanto -aggiunge Romano- anche l'impegno per la realizzazione di centrali idroelettriche: per il 2014 ne sono previste due nuove, a Nervesa per 7 milioni di euro e ad Altivole per 450mila euro». Intanto, per il 2014 sono stati stanziati ulteriori 150mila euro per l'irrigazione di soccorso. Ciò per proseguire nella strutturazione irrigua, in passato mai regolamentata e iniziata nel 2013, che ha garantito, nella scorsa stagione estiva, l'irrigazione di soccorso per oltre 3.000 metri cubi, intervento che si è aggirato sempre intorno ai 150mila euro.



PORTO VIRO La Regione accoglie l'appello dei sindaci dei Comuni dell'intera zona deltizia

Un milione subito contro la subsidenza

L'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ha già chiesto che venga rifinanziato almeno con un milione di euro, in occasione dell'assestamento di bilancio, il capitolo di spesa relativo alle opere per contrastare il fenomeno della subsidenza nel territorio della provincia di Rovigo. Nel frattempo, porterà all'approvazione della Giunta regionale un provvedimento con il quale questa somma sarà comunque anticipata con i fondi ancora a disposizione dell'assessorato, per poter procedere quanto prima alla programmazione

degli interventi da realizzare a cura dei Consorzi di bonifica.

È quanto ha assicurato l'assessore Conte incontrando, insieme al consigliere regionale Cristiano Corazzari, i sindaci dei comuni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, Rosolina, Porto Tolle e Porto Viro. La rassicurazione viene dopo l'impegno che lo stesso Conte aveva già preso due settimane fa nei confronti dei Consorzi di bonifica che in più occasioni, tramite il presidente dell'Unione delle Bonifiche del Veneto Giuseppe Romano, avevano manifestato l'esigenza che que-

sto specifico capitolo, azzerato nell'anno corrente a causa dei tagli imposti a livello nazionale, sia rimpinguato.

Tra gli interventi per la manutenzione, la gestione e la vigilanza delle opere di bonifica, delle opere idrauliche e di quelle relative ai corsi d'acqua naturali che fanno parte del sistema di bonifica e di irrigazione, curati dai Consorzi, ci sono infatti anche quelli per la subsidenza del territorio polesano, conseguenza delle attività di estrazione dal sottosuolo.

Conte si è già attivato nei confronti del collega al bilan-

cio per venire incontro a questa specifica esigenza e ora ha annunciato ai sindaci, che sostenevano la richiesta di rifinanziamento, la prossima presentazione di un provvedimento che anticiperà l'importo destinandolo alla difesa del territorio polesano dal rischio di abbassamento.

